

: il mio nonno materno.

Cesare Graziola eroe della grande guerra.

(ferito nei campi galiziani, morto nell'ospedale di Poszony sul Danubio e seppellito nel cimitero di quella città).



Scritti da conservare in
memoria del-Padre-Cesare Graziola
deceduto in Ungheria 14-12-1914
Le disolate figlie Noemi

L'intestazione della busta contenente la documentazione di queste pagine.

Presentazione

Quando, poco prima della morte di mia sorella Gina, sono venuto in possesso della busta (la cui intestazione è quella prodotta in copertina) contenente questa documentazione, l'ho letta e l'ho accantonata come ero solito fare con tante altre cose vecchie. Quando mi sono dedicato con più tempo e con più passione alla ricerca del passato del paese di Castellano ho capito che questi documenti non erano solo miei, ma appartenevano alla comunità di Castellano e in particolar modo ai discendenti del “*buon Cesare Graziola*” come lo ricorda Antoniette von Czechj, la superiora dell'ospedale che raccolse le ultime sue parole.

Tutta la documentazione ora è a disposizione, per chi desidera leggerla, presso la sede del circolo culturale don Zanolli a Castellano.

Questo quaderno vuole quindi ricordare il mio nonno materno che, dopo essere stato ferito sul fronte russo, morì all'ospedale di Pressburg (in tedesco) o Pozsony (in ungherese) o Bratislava (in italiano) il 14/12/1914.

Le lettere sono trascritte (*in corsivo*) come sono, con errori grammaticali e termini dialettali.

Non voglio commentare questi scritti; lascio, a chi li leggerà, le impressioni e le conclusioni. Ho solo aggiunto qualche notizia dei suoi ascendenti e discendenti e qualche fotografia.

La medaglia sotto riprodotta l'ho trovata nel 1965 mentre vangavo l'orto di casa mia a Castellano. Non so se sia del Cesare, dell'altro mio nonno Francesco (anche lui perito nella grande guerra) o di qualcun altro. In ogni caso io la dedico ad entrambi i miei nonni, certo che se l'abbiano meritata.

(francesco graziola - aprile 2003)

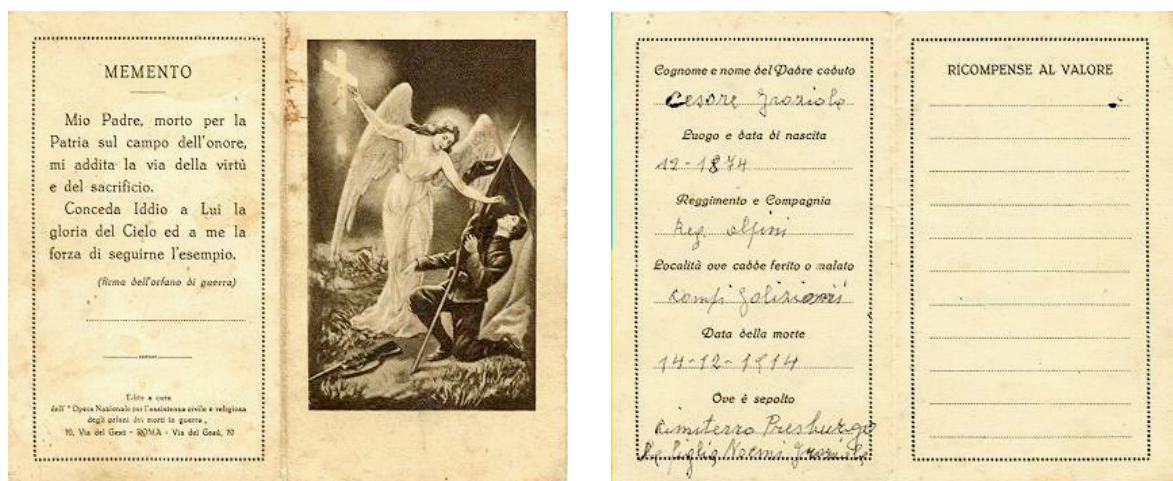


Cesare Graziola



Francesco Graziola





La carta d'identità rilasciata agli orfani della guerra del 1914–1918 (questa è quella di zia Noemi).

Cesare Graziola nasce a Castellano lo 04.04.1874 da Angelo Battista di Domenico detto “Fasol” e Beatrice Larentis di Garniga ed è il nono dei dieci figli nati dalla copia.

- 1.- Maria Rachele n. 25.04.1858 sposa il 23/10/1879 Angelo Manica di Domenico (Piciòla) ed emigra in Brasile il 02/09/1881 con il figlio Abele Erminio di un anno.
- 2.- Domenico Antonio n. 11.07.1860 + 1947 va in Brasile a 16 anni e poi in USA dove si sposa con una canadese, ha 5 figli a Franklin - Massachusetts: Alfred (21.08.1902 - .04.1975), George (21.04.1912 – 25.11.2001), Beatrice (30.09.1915 – 27.03.2007), Bernadette (11.02.1923 – 30.11.2001) e Gertrude (22.09.1925 – 30.04.2006). Rientra da solo a Castellano nel 1932 e vive con la famiglia del fratello Giuseppe fino alla sua morte. Maria una figlia di Alfred vive in Connecticut ed ha sposato, sempre in USA, un Benedetti di Ronzo.
- 3.- Rosa n. 11.05.1862 + 03.10.1863
- 4.- Qiuntilio Francesco n. 30.01.1864 + 17.11.1918 sposa il 20.01.1863 Filomena Miorandi di Ferdinando (Terragnol). Il figlio Angelo sposa Adelia Calliari e poi si trasferisce a Merano dove vivono i suoi discendenti (Francesco, Enrico, ...).
- 5.- Giustina n. 12.04.1866 + ? sposa il 22.05.1896 Emanuele Manica di Giobatta (Gamela). Ha 4 figli (Teresa, Riccardo, Graziosa e Augusta).
- 6.- Paolo n. 25.01.1867 + 03.11.1957 va spesso in USA, si sposa in tarda età con Maria Miorandi, non ha figli, adotta Edvige Transilvani.
- 7.- Giovanna n. 09.01.1870 + 26.08.1894 sposa il 14.05.1892 Gioacchino Pizzini di Fiorenzo Pietro, muore poco dopo senza figli. Il marito Gioacchino si risposa con Maria Frapporti.
- 8.- Giuseppe n. 12.11.1871 + 1933 sposa il 02.04.1921 Maria Manica (Gaetani) ed ha 2 figlie (Elsa e Rosetta). La moglie dopo la sua morte si risposa con Silvino Annibale Pizzini (Maestrim).
- 9.- **Cesare** n. 04.04.1874 + 14.12.1914
- 10.-Graziosa Rachele n. 15.10.1876 + ? sposa il 19.02.1898 Giovanni Pederzini di Giuliano (Petola). I figli: Domenico (1900) sposa Pierina Gatti, Angela Narcisa (1902) sposa Primo Manica, Tullia Giuseppina (1907) sposa Attilio Stedile, Alma (1909) sposa Valentino Manica, Tullio Mario (1912) sposa Tosca Baron.



Giuseppe



Paolo, Maria, Edvige e Renato Pizzini



Domenico (detto Minco Merica)



Graziosa nel letto

Non abbiamo notizie di Cesare fino al 1896, anno in cui compie il suo primo viaggio oltre oceano come lo attesta il seguente documento.



Il documento afferma che Cesare sarebbe andato a lavorare come minatore nelle miniere di Espirito Santo in Brasile. (Questo documento mi è stato inviato dal Brasile da Josè Francisco Graciola discendente dei Graziola di Castellano).

Nel manoscritto "Emigrazione Americana 1870 – 1887", conservato nella parrocchia di Castellano, è riportato che nel 1876, assieme ad altri compaesani, emigra in Brasile, nello stato di Santa Caterina, il sedicenne Domenico Graziola, fratello di Cesare; dunque si può ipotizzare che Cesare per questo abbia scelto di emigrare in Brasile.

Non si sa quando Cesare sia tornato dal Brasile, ma anche il fratello Domenico era tornato a Castellano. Sappiamo però che il 26.05.1900 sposa Santa Pederzini di Isidoro dalla quale ebbe sette figli:

nel 1902 Angela Maria che sposerà Vito Graziola,
 nel 1904 Gino che sposerà Silvina Manica,
 nel 1905 Guido Angelo che morirà a due anni per una caduta dalle scale,
 nel 1906 Vigilio Mario che sposerà Rosa Todeschi,
 nel 1909 Noemi Beatrice che sposerà Emanuele Calliari,
 nel 1910 Maria Enrica che vivrà pochi mesi e
 nel 1914 Guido Davide che morirà a 22 anni.



La moglie di Cesare, Santa Pederzini con i figli Angela, Gino, il piccolo Guido, Vigilio e Noemi.

Nel 1910 troviamo Cesare nuovamente emigrante, questa volta però negli Stati Uniti:

Exact Matches (14)			
Name of Passenger	Residence	Arrived	Age on Arrival
1. Donna Graziola		1892	37
2. Maria Graziola	Corsaco, Italy	1920	25
3. Martino Graziola	Fontenello d'Arogna, Novara	1920	19
4. Paolo Graziola	Castellano	1904	36
5. Velleda Graziola	Cassato, Italy	1921	25
6. Domenico Graziola	Castellano	1904	48
7. Giuseppe Graziola	Bione	1906	34
8. Giuseppe Graziola	Firok	1902	31
9. Cesare Graziola	Castellano, Italy	1910	36
10. Constantino Graziola	Tysora	1899	19
11. Federico Graziola	Lessona, Italy	1911	26
12. Fiorenzo Graziola	Cossato, Novara	1920	26
13. Guglielmo Graziola	Lessone, Novara	1922	23
14. Martine Graziola		1894	33

Non sappiamo quale lavoro sia andato a fare, certo è che anche i fratelli Domenico (Minco Merica), Paolo e Giuseppe erano già negli U.S.A. dal 1904.

Quando s'iniziarono a sentire "venti di guerra", benché sconsigliato dal fratello Domenico che colà si era sposato con una canadese, volle ritornare a Castellano per essere vicino a sua moglie ed ai suoi "popi". Ebbe appena il tempo di fare un altro figlio: Guido Davide che egli non vedrà perché partirà prima per la guerra.

Cesare è inviato sul fronte russo. Da Pozsony invia, scrivendo di suo pugno, il 27 settembre 1914 alla moglie Santa la seguente cartolina:



Io ti mando un saluto da Brebruch, io sto bene e così spero anche di te, ho preso un viaggio abbastanza bene. Ciao saludami i nostri popoli. Ciao. Il tuo affezionatissimo Cesare.

Il 25 novembre invia la seconda cartolina, ma non è lui a scrivere, ma un suo compagno di camerata anch'egli ferito:

Carissima moglie, oggi ti faccio noto che ai 18/11 sono rimasto ferito alla gamba sinistra, ma una ferita leggera, dunque non sospettare male che presto ci rivedremo, è ben vero che mi trovo lontano, ma in breve tempo ci sarà una ferrovia che mi condurrà vicino. Altro non mi resta che salutarti caramente assieme ai nostri cari figli, tuo marito.

Il 02/12 arriva a Castellano una seconda lettera:

E' alcuni giorni che ti ho scritto e non ho ricevuto nessuna risposta che a me sarebbe un conforto, ma già non avrai ricevuto la mia cartolina, ma spero che questa l'avrai di certo e così sarà più chiara la mia "direzione" (indirizzo).

Dunque ti prego quando riceverai questa mia di una pronta risposta se siete di perfetta salute o cosa, questo vorrei saperlo, non è vero?

Io mi trovo abbastanza bene, qui mi prodigano tutte le cure necessarie per la mia guarigione. Dunque sto aspettando tua risposta colla speranza di essere esaudito, ti saluto cordialmente assieme ai nostri cari figli che già spero che un giorno di vedervi tutti e baciarti, nuovamente vi saluto e mi firmo il tuo affezionatissimo marito.

Il mio indirizzo

Graziola Cesare,

Rotes Kreuzerspital, Pressburg, Donaugasse 33

La moglie Santa risponde subito con queste parole: (la data di spedizione da Villa è il 5/12/14).

Marito mio carissimo, in questo momento ho ricevuto la tua lettera mi consola molto al sentire che tu stai abbastanza bene, però mi rincresce che tu non abbia ricevuto le mie due cartoline che ti ho spedito dopo della tua del 25 novembre, pazienza spero riceverai questa, intanto sappi che tutti noi stiamo bene. Ma siamo molto in pena per te, per te preghiamo sempre e sospiriamo il momento di riabbracciarti, domani ti scriverò una lettera, intanto coraggio e scrivi. Ricevi saluti e baci affettuosi dai figli e dalla tua moglie.

Castellano, 06/12/1914

Marito mio sempre carissimo!

Ieri appena ho ricevuto la tua desiderata lettera, ho scritto in fretta una cartolina, e te la ho spedita all'istante coll'indirizzo che mi hai mandato, spero che la riceverai. Ora ti mando questa, e te la spedisco affrancata con contro ricevuta per essere certa che non vada perduta. Perdonami se non hai ricevuto risposta della tua del 25/11 non ne ho colpa, te ne ho scritte due e vi ho fatto mettere l'indirizzo dal sig. Curato, mi rincresce che non le abbi ricevute, ma pazienza, se Iddio mi darà la grazia, come spero, di rivederti presto, ti consolerò di tutto e ci racconteremo le nostre tristi vicende.

Intanto tu sta tranquillo, pensa solo a guarire e a ottenere dai tuoi superiori il permesso di poter venire a passare un po' di tempo in braccio ai tuoi cari. Ora sappi che i nostri figli stanno benissimo, sono buoni e pregano sempre per te, e sospirano il felice momento di riabbracciarti, anch'io sto abbastanza bene di salute, ma non dormo né notte né giorno, il pensiero è sempre a te rivolto, sospiri e lagrime in abbondanza.

Marito mio carissimo, ti prego appena che riceverai questa mia consolami con una lunga lettera, dimmi come ti trovi di salute, come va con la tua ferita, dimmi la pura verità, ti prego non temere di affliggermi, fammi sapere se ti alzi dal letto o se sei sempre a letto, dimmi quanto tempo dovrai restare così lontano, se hai speranza di rimpatriare pel S. Natale, dimmi tutto, tutto.

Il mio cuore arde dal desiderio di rivederti, se i nostri figli fossero un po' più grandicelli vorrei volare da te per assisterti, per consolarti, per esserti compagna in tutto.

Marito sempre mio caro, scrivimi se hai bisogno di denaro e se desideri qualche cosa, che io sarò pronta a mandarti quanto desideri. Ringrazia per me i tuoi infermieri e infermiere delle cure che ti prodigano e pregali a nome mio e dei nostri 5 teneri figli di assisterti amorosamente, che noi pregheremo per la loro felicità.

Tu sei il nostro tesoro, la nostra speranza, il nostro unico amore, voglia Iddio esaudire le nostre suppliche ardenti e ricondurti presto fra le nostre braccia. Mio carissimo, fatti coraggio, non prenderti nessun pensiero mangia e bevi.

Ancora una preghiera, scrivi più spesso che puoi e metti la tua firma nelle tue lettere o cartoline, mi farai un gran bene. Ricevi tanti saluti dal Sig. Curato, dalla zia Marietta e da tutti i parenti e conoscenti, tutti ti desiderano un gran bene.

I nostri figli volevano scriverti, ma prima voglio vedere se ricevi le mie. Intanto ricevi tanti saluti e baci dai nostri cari figli e affettuosi saluti e baci dalla tua affezionatissima moglie Santa Graziola.

Salutami i tuoi assistenti e anche chi scrive per te. Il sig. Curato ti saluta e ti raccomanda di scrivere subito e chiaro riguardo alla tua ferita, che poi farà il possibile per farti venire a Rovereto.

Pressburg, 9/12/1914 Carissima moglie!

Eccomi colla pronta risposta. Non è vero? Oggi ho proprio ricevuto la tua lettera nella quale godo nel sentire che siete in perfetta salute, anche me mi trovo abbastanza bene, non levo ancora, ma in pochi giorni spero che mi aiuterò da me, anche andare alla visita.

Dunque spero che un giorno non lontano ci abbracceremo, ma non desidero venir troppo presto perché qui mi trovo benissimo e forse a cambiare non si va rimaner così bene. Dunque dilli al sig. Curato che ringrazio tanto e contraccambio i saluti di vero cuore e così a tutti gli altri.

Riguardo alle altre lettere che mi hai spedito non importa nulla basta che mi scrivi qui di spesso con quella direzione che mi hai scritto questa. Sono rimasto molto contento nel sentire che i nostri cari figli sono obbedienti. Dunque non prenderti pensiero per me, si è ben vero che andrà un poco lunga, perché qui non si parte fino a quando non si è di perfetta salute, così anche il mio compagno mi ha detto che non domanda il trasferimento fino che non è di perfetta salute, anzi mi

dice che gli piacerebbe passare il carnevale in questa città, ma certo non gli sarà permesso, ma io spero che il mese venturo di venir in permesso. Altro non mi resta che salutarti di vero cuore assieme ai nostri cari figli e mi firmo il tuo marito, Cesare Graziola.

Il 14 dicembre 1914 Cesare Graziola muore nell'ospedale militare di Pressburg in Boemia

Pozsony, 3/1/1915

Cara Signora e carissimi fanciulli!

La mia cara madre fu d'una famiglia italiana, così sono io una di questa poca gente che intende e parla la lingua italiana in nostra città.

Essendo anche nella "Croce Rossa" giro gli ospitali per parlare coi poveri italiani che non parlano altra lingua.

Così sono anche andata a trovare il vostro marito il buono Cesare nell'ospedale. Che sollievo e conforto è stato quando pel vostro marito, di sentire e poter parlare nel suo idioma. Esso mi pregava anche di scrivervi per Natale una lettera come un suo compagno di stanza anche un tirolese vi aveva scritto, ma la risposta non era venuta ancora il 2 di dicembre.

Dalle labbra del vostro padre cari fanciulli so i vostri nomi di battesimo, mi ha detto che la sua Angelina ha 11 anni, poi viene la Noemi, il Jim e il suo Guido e la sua cara moglie che ama tanto Santa. Mi ha raccontato che era 4 anni in America e il nome del Gino Jim è un nome americano, ma non so più se si chiama Alfredo o Vigilio (Alfredo è il nome del figlio del fratello Domenico).

Perché è stato così, io sono stata il 4 di dicembre già con grandi dolori nella mia gamba, da vostro padre per dirgli che il medico mi ha ordinato di coricarmi per alcuni giorni, poi di questi giorni sono diventati settimane, perché anch'io non sono guarita ancora. Dal letto ho scritto alcune righe sempre al povero Cesare per dargli conforto. E dal ospedale mi hanno sempre scritto le monache come sta. A me, come sono stata con il vostro marito, mi pregava di parlare al medico per sapere il suo stato, sono stata presente alla visita del dottore nella sala di operazione, a me, ahimè! il dottore ha detto in tedesco che c'è poca speranza come la sua ferita era sempre sanguinosa e non potevano fermare il sangue, ma io ho fatto fin all'ultimo speranza al vostro povero Cesare che egli farà ancora l'oretta che esso mi diceva ci vuole dalla stazione "fin da voi altri" rideva quand'io parlavo così.

Egli è morto rassegnato in pace con Dio si è confessato e ricevuto la Santissima Comunione con la preghiera che i suoi fanciulli restano brava gente e ogni volta che io venivo a trovarlo mi incaricava con tanti saluti e baci per voi altri.

Durante la mia malattia egli stava i primi giorni molto meglio, come egli non voleva mangiare non avendo l'appetito ho insegnato alla monaca la "rossomada" [sic] con vino rosso e zucchero" e questo egli ha mangiato 2 volte al giorno con gran gusto e piacere. Egli mi rispondeva quando io gli domandava "ditemi Cesare la Suora ha fatto bene la rossomada?" "Buono, bene buono!" che io volgendomi alla monaca ho detto "sentite come il Graziola è contento della vostra fattura".

Poi una mattina ho ricevuto la triste notizia che egli spirava alle 6 di mattina, non potete credere che tristezza entrava nel mio cuore, come io sperava di mandarvi tutto questo che vi mando ora con una lettera da lui per Natale! Ma Iddio ha voluto altrimenti, sia fatta e onorata la sua santissima volontà.

Ai "Santi" la sua tomba non sarà dimenticata nel cimitero (sono sempre accese candele e fiori sulle tombe di questi che sono morti in nostra città). Una mia amica che era ieri da me è già stata due volte al "Campo Santo" per trovare gli eroi che giacciono in terra nostra, e se Iddio mi darà la salute e la vita la tomba del Cesare Graziola non sarà dimenticata da me.

Adesso buona Signora prendete coraggio e pensate che il padre moribondo sperava in voi per i suoi cari fanciulli. Vedo ancora le sue labbra che si muovevano con contentezza quando poteva parlarmi di voi, o della sua Angelina, Noemi, dell'altro del quale non so più il nome (Vigilio) e del Jim (Gino) e del suo Guido.

Il velo, i guanti, i pizzi neri, come pure questa piccola immagine col San Giovanni io avevo sempre con me quando sono stata dal vostro marito. Mi dava sempre la mano per ringraziarmi che

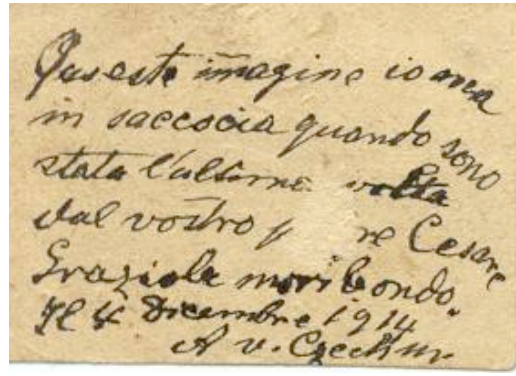
sono venuta a trovarlo e varie volte mi ha detto quando io gli domandavo: "come si sente all'ospedale" "Io mi sento qui così bene come al paradiso". Così potete essere sicura che abbiamo fatto tutto per poter guarirlo e salvare la sua vita, ma nelle sacre carte di Dio era altramente deciso.

Prego di dare i dolci ai vostri fanciulli d'un cuore che batte con voi altri e che Iddio vi dà forza e fede in sua volontà.

Scrivetemi quando avrete ricevuto questa lettera e le cose per voi e per i fanciulli.

Sulla busta è il mio indirizzo, mettete vostra risposta dentro e poi c'è anche una cartolina di visita col mio nome e subito il mio indirizzo, così sapete come mi chiamo e dove giace il vostro marito.

Tanti saluti a voi e tanti baci ai fanciulli dalla vostra A. v. Czechj



Questa immagine io l'avevo in saccoccia quando sono stato l'ultima volta dal vostro padre Cesare Graziola moribondo il 4 dicembre 1914 A. v. Czechj



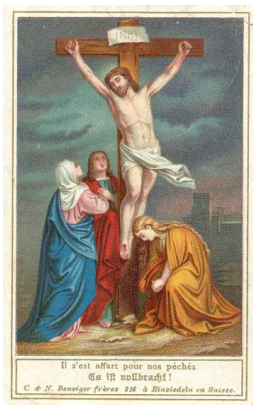
Pozsony, 14/1/1915

Cara signora!

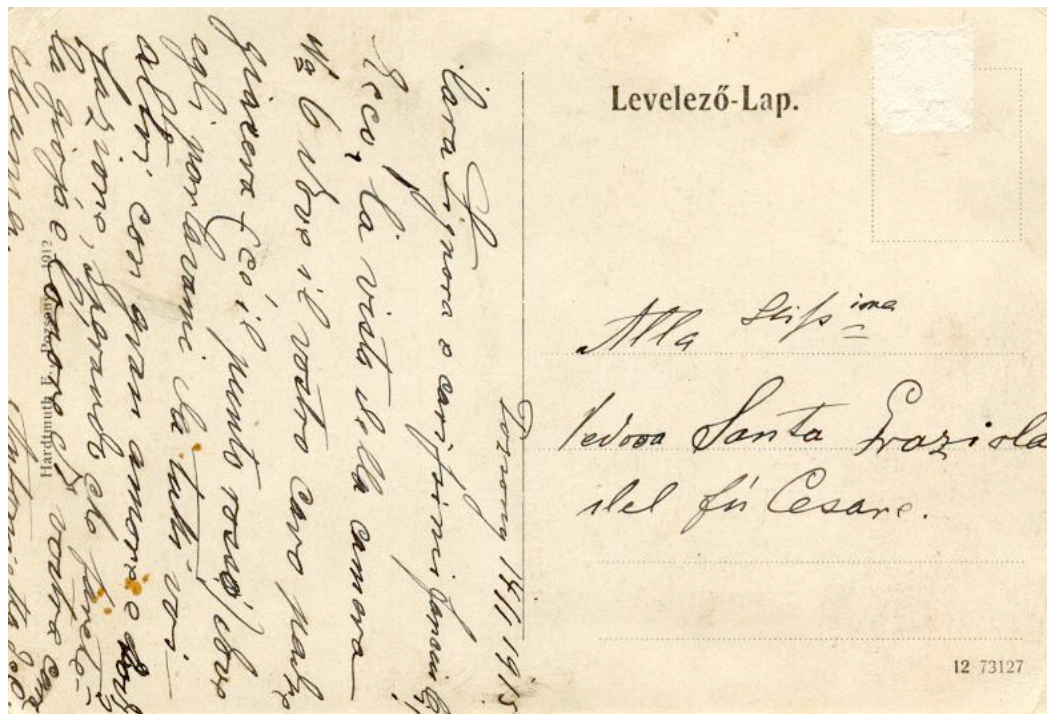
Ecco cara Santa l'interno della camera dove giaceva il vostro amatissimo Cesare. Tutti questi che vedete sono compagni del Cesare ahimè che hanno fatto Natale senza di lui come era già morto poco prima.

La signorina che vedete si chiama Elisa Wimmer e voleva un gran bene a Casare, essa mi soleva chiamare per poter parlare col Cesare, come io sono la Superiore delle volontarie Signore della Croce Rossa.

Tenetela in memoria del vostro caro defunto. A. v. Czechj



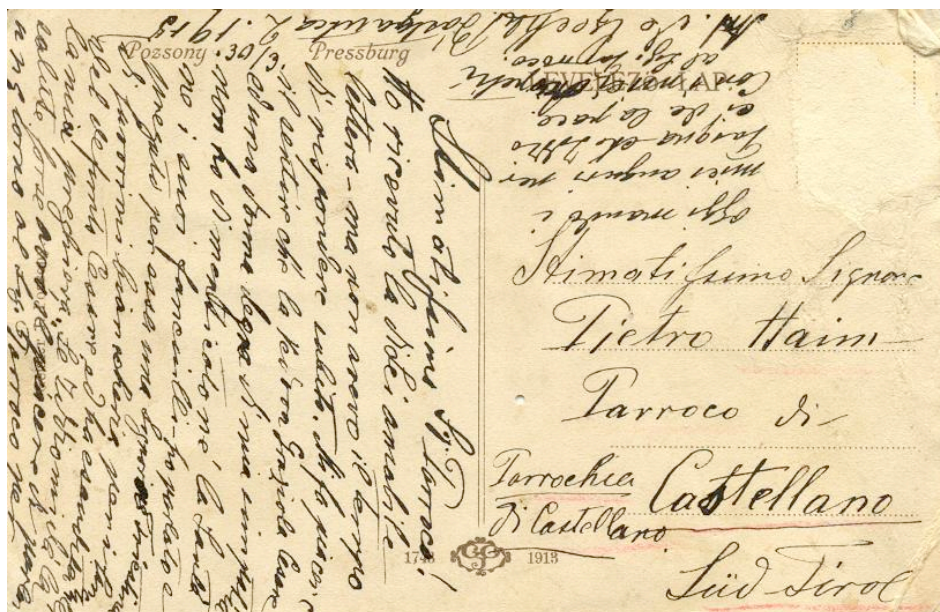
Cara Signora e carissimi fanciulli! Ecco la vista della camera N° 6 dove il vostro caro padre giaceva (c'è il punto rosso), dove egli parlavami di tutti voi altri con gran amore e desolazione, sperando che sarete la gioia e l'onore della vostra cara mamma. Antoniette v. C.



Pozsony, 30/3/1915

Stimatissimo Sig. Pietro Flaim Parroco di Castellano Sud Tirol

Ho ricevuto la di Lei amabile lettera, ma non avevo il tempo di rispondere subito. Mi fa piacere il sentire che la vedova di Graziola Cesare è una donna degna di mia simpatia, non ho dimenticato ne la Santa ne i suoi fanciulli ho parlato e pregato per essa una signorina triestina di fornirmi biancheria per i fanciulli del defunto Cesare ed ha esaudita la mia preghiera. Se Iddio mi dà la salute forse avrò il piacere di parlare un giorno al Sig. Parroco per oggi mando i miei auguri per Pasqua. Che Iddio ci dia la pace. Con i miei rispetti. Antoniette v. Czeckj



Pozsony, 30/3/1915

Cara Santa vedova del fu Cesare Graziola!

Se non scrivo non pensate che vi ho dimenticato - anzi penso al vostro caro defunto a voi ed ai miei cari fanciulli – che egli amava tanto – giacché le sue labbra pallide e colla sua pallidezza sul volto me lo diceva.

Sentite Santa io ho qui una signora col nome Angelina, essa ho pregato di favorirmi fin' a Pasqua (come io avevo intenzione di scrivervi per le feste) camicie, calzoni ed altre gonelli per i vostri fanciulli.

Troverete in questo pacco una busta sul quale sta l'indirizzo di questa signora Angelina, ringraziate voi stessa per la biancheria che io vi spedirò domani (Questa signora è triestina e parla italiano). Sono 5 camicie grandi, 6 camicie per i ragazzi, 12 paia di calzoni diversi, 2 sottanelle e 3 gilè per i piccoli. Da me troverete nel pacco la mia vesta nera che ho portato tutto l'inverno per visitare i poveri ammalati nei ospitali anche dal vostro caro defunto Cesare sono sempre stata con la medesima vesta nera, come era in lutto. Per voi Santa sarà sempre una vesta da portare ancora, sono grande e così potrete bene rangiarla per voi, ve la mando proprio di cuore, colla speranza che vi sarà ancora utile in casa o per zontare, come la stoffa è una buona stoffa di lana, che il vostro Cesare ha veduto su di me. Quando avrete ricevuto il pacco scrivetemi che io lo sappia – poi voglio sentire come voi Santa ed i vostri fanciulli stanno di salute.

Finora il tempo non mi ha permesso ancora, perché abbiamo neve, freddo e cattivo tempo, di visitare la tomba del vostro Cesare, ma non mancherò di farvi saperlo allora forse nell'aprile o maggio.

Anch'io non mi sento molto bene, c'è molto lavoro negli ospitali, ma se il tempo sarà un poco secco e stabile andrò a trovare il vostro caro Cesare nel cimitero militare che è un po' fuori dalla città.

Fate buona Pasqua – troviamoci nella preghiera e che Iddio grande e misericordioso ci mandi finalmente la pace. Con affetto saluto a voi Santa e che Iddio vi aiuti a tirar avanti i vostri fanciulli nel senso del Cesare rimango. Antoniette de Czeckj

Hochwollbaren
für Angelina Benesch
Institlände
No 13^a
Pozsony
Ungheria

Pozsony 5/11/1915

Cara Santa vedova del fu Cesare Graziola!

Soltanto oggi mi è possibile rispondere alla sua Cartolina del 4 luglio 1915. Mi faceva gran piacere il sentire che voi e i cari fanciulli del buon Cesare godono buona salute.

Io ho fatto due malattie e poi aveva anche un lutto in famiglia – è così la volontà di Dio in quest'anno del lutto – ho perso una cara cognata, una fedele cara amica e un vecchio amico di nostra famiglia – questi tre lutti sono stati nell'agosto e settembre.

Con la grazia di Iddio la mia salute mi ha permesso di visitare i nostri cari morti al giorno di "Tutti Santi" e potete bene indovinare che ho potuto finalmente compiere la mia promessa fatavi di visitare la tomba del vostro caro Cesare.

Ecco il vostro Cesare giace tra altre croci, tra altri eroi al Cimitero Militare. Ognuno di questi valenti eroi ha una sua tomba con croce, Croce alta di legno con colore caffè – sulla quale è una tavoletta di ferro nella quale sta il nome, gli anni, il luogo da dove è – e il nome del regimento nel quale ha servito, quando è caduto, etc.

Tutte le tombe sono bellissime decorate e giaceva già un mazzo di fiori da ognuno sopra. Io ho anche portato un mazzo di fiori al buono Cesare, legati con nastri in colori ungheresi e questo piccolo mazzolino che troverete insieme colla terra di sua tomba, lo preso soltanto via quando sono ritornata in città – Ecco due oggetti santissimi per voi ed i vostri fanciulli.

Scrivetemi subito quando saranno tra le vostre mani e scrivetemi come state tutti di salute.

Per oggi finisco salutandovi voi ed i fanciulli caramente.

Antoniette v. Czechj

*Fiori e terra della
tomba del buon
Cesare Graziola
per
una vedova e suoi fanciulli.
A. Czechj*

Antoniette scrive ancora due cartoline

il 19/11/1915

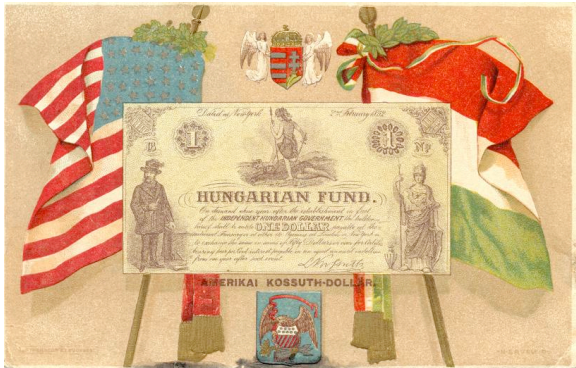
Giorni fa vi ho scritto una lettera e mandato fiori e terra della tomba del buon Cesare. Mi pare che la vostra cartolina del 4 luglio ho messa nella fretta anche nella busta da lettera per voi e poi senza accorgermi spedito. In questo caso rimandatemiela. Salutandovi aspetto risposta. A. v. Czeckin



e il 31.12.1917

Pressburgo 31.12.1917

Cara Santa, ho ricevuto vostra cara lettera. Mi fa piacere il sentire che lei ed i vostri cari fanciulli si portano bene - il vostro caro defunto marito pregherà Iddio di sempre benedire nell'educazione e nel dirigere nella vita i suoi fanciulli che gli stavano fin all'ultimo momento tanto in cuore come in mente. Tanti saluti. A. v. Czeckin



SUA MAESTÀ L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE COL-
L'ARCIDUCA FRANCESCO GIUSEPPE ODDONE, FIGLIO DEL-
L'ARCIDUCA EREDITARIO CARLO FRANCESCO GIUSEPPE E
DELL'ARCIDUCHESSA ZITA DALLA CASA DUCALE DI PARMA

Per lungo tempo questa Signora Antonietta resterà nel ricordo della famiglia Graziola poiché alla prima figlia di Gino nel 1938 verrà dato tale nome.

Ora un breve cenno ai discendenti di Cesare e Santa.

1.- La prima figlia Angela (Angelina) sposa Vito Graziola ed ha 6 figli (Pierina, Gina, Anna, Vitalina, Renata e Francesco).



Angelina e Vito con i tre figli più giovani



Le tre figlie più anziane.

2.- Gino sposa Manica Silvina (vivente) ed ha 5 figli (Bruno, Antonietta, Marta, Cesarina e Guido).



Santa Pederzini con i nipoti Bruno e Antonietta

3.- Vigilio sposa Rosa Todeschi ed ha 3 figli: Raffaella (1934-10.10.2011) Graziano (1937-) e Maria Grazia (1940 -).



4.-Noemi sposa Emanuele Calliari e non ha figli.



5.- Guido muore a soli 22 anni mentre è militare.



Guido, (Fotomontaggio fatto nel 1936 di Guido c'è solo la testa)

In morte di Guido Graziola -
sul cimitero di Castellano, il 10/2/36

Buoni, o carissimo Guido, qui raccolti
a porgerli l'estremo saluto, a compiere questo
gratissimo, ma doloroso dovere, qui dinnan-
zi alla tua anima esanime, prima che scendi
a godere la pace del sepolcro nel campo dei morti.

Venuto alla luce al 14 luglio 1914, alla
vigilia di quella grande guerra che insan-
guinò tutta l'Europa e che ti strappò il gen-
itore - tu lontano, in terra straniera, quel
padre che tu non potesti neppure conoscere -
il Signore nei suoi alti disegni, aveva destina-
to il sacrificio della tua giovane giovinezza in
quest'altra vigilia, diversa di incognite, nella
quale tutti viviamo in trepidazione.

Il Signore ti aveva concesso un angelo
di Madre, che ti crebbe alle scuole della virtù,
del sacrificio e del dolore, con la quale tu co-
listi docilmente la via del baluardo, mentre
ella, povera martirizzata, ritrovò sempre nel
suo beniamino l'aiuto ed il conforto nel faticoso
pellegrinaggio.

La tua promettente giovinezza era di buon
augurio per tutti i tuoi cari, che tu amavi
d'immenso amore, prodigando a tutti i tesori
del tuo cuore generoso.

Tu eri di buon esempio a noi tutti con la tua
modestia, col tuo riserbo, con le tue sode e
cristiane virtù.

Il Signore non ha voluto che il profumo
delle tue virtù si disperdesse sul deserto
di questo mondo e ti volle trapiantare -
candido giglio - nei giardini eterni del Paradiso.

Tu rispondesti pronto alla sua chia-
mata: buoni, o Signore.

È l'anima tua che spicca il volo da
questa valle di pianto e godere il premio
eterno lassù, a raggiungere il caro tuo
genitore.

Guido! ... nel Paradiso ricordati di noi!
Allegria col tuo spirito sopra la Madre
tua, sui tuoi cari tutti che ti piangono
ed impetra loro rassegnazione e conforto.

Tu fosti e non di buon esempio. In
questa terra, continue del Paradiso ad
essere protettore ed aiuto.

Non sempre ti ricorderemo e sempre
cospargeremo la tua fossa di fiori bianchi,
al ritorno d'ogni primavera, finché il
sonno nella terra fredda ti sia meno
penoso, aspettando la Risurrezione.

Non ti diciamo addio: bensì arri-
vederci!

Arrivederci, o Guido, in Paradiso! -